

Circa 25 anni fa, mi trovavo a Khajuraho con un gruppo, esattamente nell'Hotel Chandela, situato poco lontano dal meraviglioso complesso occidentale di templi costruiti dall'omonima dinastia tra il 9° e l'11° secolo. Nell'hotel, lavorava un ragazzo, che chiamerò Sunil, per questione di privacy. Portava i bagagli nelle camere dei clienti. Sunil era un ragazzo particolarmente sveglio e simpatico, sapeva qualche parola di italiano e non esitava a parlare con tutti ogni volta che ne aveva l'occasione. Una volta mi chiese un piccolo prestito per venire in Italia a vendere dell'argento e io lo aiutai volentieri. Fu puntualissimo nel restituirmi la piccola somma che gli avevo anticipato e da lì a poco, iniziò la sua nuova attività. Le prime volte, quando veniva a Roma mi telefonava e ci incontravamo, poi col tempo lo persi di vista. Seppi che si era sposato con un'italiana e che viveva al nord... poi più nulla per molti anni. Ma proprio un mese fa, durante uno dei miei ultimi viaggi, mentre stavo per lasciare l'hotel per andare in aeroporto, ecco comparire il mio vecchio amico Sunil sulla porta. Aveva saputo che ero lì ed era passato a salutarmi. Mi racconta un po' della sua vita, dei due figli, del divorzio, delle sue attività in Italia e del suo ritorno in India. Io gli racconto di mio figlio e dell'Associazione, anche dell'intenzione di fare una scuola proprio a Khajuraho e delle difficoltà che stavo incontrando sia nella ricerca del terreno che nell'ottenimento dei vari permessi. Sunil a quel punto mi dice che il terreno non è un problema perché me lo darà lui e che per l'ottenimento dei permessi potrò contare sul suo aiuto e sulle sue conoscenze, dato che lui negli ultimi tempi è entrato a far parte dell'amministrazione del Madhya Pradesh...

Forse è solo un caso, ma sono sicuro che presto a Khajuraho ci sarà una bella scuola intitolata a Simone, che servirà ad un centinaio di bambini abitanti in quattro o cinque villaggi vicini. Non è un miracolo?

{gallery}khajuraho_gallery1{/gallery}